

e Lagosta, nonchè le rocce e gli isolotti circconvicini e quindi anche Pelagosa, ad eccezione solo delle Isole Grande e Piccola Zirona, Bua, Solta, e Brazza.

Saranno neutralizzate: 1° tutta la costa dal capo Planca, a nord, fino alla radice meridionale della penisola; 2° la parte del litorale che comincia al nord ad un punto situato a 10 Km. a sud della punta di Ragusa vecchia discendendo a sud fino al fiume Vojussa, in modo da comprendere il golfo ed i porti di Cattaro, Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua, Durazzo, senza pregiudizio dei diritti del Montenegro risultanti dalle dichiarazioni scambiate fra le Potenze in aprile e in maggio 1909. Questi diritti, non applicandosi al territorio montenegrino, non potranno essere estesi ai territori ed ai porti che non potrebbero essere attribuiti al Montenegro. Rimarranno in vigore le restrizioni concernenti i porti di Antivari, alle quali lo stesso Montenegro ha acconsentito nel 1909; 3° infine tutte le isole che non siano state attribuite all'Italia ».

E Fiume?

Ah! Fiume non era italiana, come non lo era nemmeno Zara. Lo dicevano gli jugoslavi e se ne poteva essere certi.

L'italianità della Dalmazia? Fandonie, pretesti d'imperialismo, romanticismo mazziniano di qualche idealista.

Capite?

Gli enormi sforzi di Sonnino non poterono ottenere di più. Egli si trovò di fronte alla granitica intransigenza di Sazanov, che contrastò energicamente le nostre rivendicazioni adriatiche, proteggendo, come egli disse, « gli interessi del popolo serbo, che solo la grande guerra era capace di realizzare ».